

ANALISI DEL RISULTATO ECONOMICO DI CIASCUN FONDO**CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE
TECNICO FINANZIARIA DEI FONDI DI PREVIDENZA**

L'anno 1994 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore del D.Lgs. 30.6.94 n. 509 che — in attuazione della delega conferita al governo dall'art. 1, comma 32, della legge 24.12.93 n. 537 (Finanziaria '94) — ha disciplinato la privatizzazione degli Enti gestori di Fondi obbligatori di previdenza riguardanti i lavoratori libero professionisti.

La decisione del Consiglio Nazionale dell'Ente del 16/17 dicembre 1994 di trasformare l'ENPAM in una Fondazione ha avviato il processo di privatizzazione che si dovrà completare con l'approvazione da parte del Ministero del Lavoro del nuovo Statuto dell'Ente a cui farà seguito il rinnovo degli Organi Statutari come premessa di un graduale riassetto dell'attività dell'Ente.

Questa pausa di riflessione consentirà pertanto all'Ente di approfondire l'analisi delle problematiche relative alle normative previdenziali oggi in vigore nei Fondi di Previdenza gestiti — analisi già iniziata per la parte relativa ai Fondi Speciali nell'ambito dei Comitati Consultivi delle Categorie convenzionate con il S.S.N. — e soprattutto consentirà di verificare l'equilibrio delle singole gestioni, secondo quanto stabilito dall'art. 2, 2° comma, del D.Lgs. 509/94, che prevede la predisposizione di appositi bilanci tecnici.

L'aver portato avanti questa fase di analisi e di verifica, in un momento in cui il dibattito sui temi della previdenza è assai vivo nel paese, porrà l'Ente, all'atto dell'insediamento dei nuovi Organi Statutari, in condizione di confermare a ragion veduta ovvero di correggere l'attuale assetto della Previdenza dei Medici, potendosi anche avvalere — in quanto utilizzabili — degli spunti e degli orientamenti contenuti nella riforma della previdenza a livello nazionale che, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria del 1995, dovrebbe essere realizzata entro il 30 giugno 1995.

In vista di quanto detto si ritiene opportuno iniziare già in questa sede un approfondimento delle problematiche inerenti alle verifiche d'obbligo in tema di equilibrio economico-finanziario, fornendo alcuni dati, di natura diversa, generalmente ritenuti idonei a giudicare lo stato di salute dei Fondi di Previdenza.

RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI

Fondo di Previdenza	n. iscritti attivi	n. pensionati			rapporto iscritti pens.
		medici	superstiti	totale	
F. Generale Q.A.	270.946	35.029	23.264	58.293	4,65
F. Generale Q.B.	32.930				n.c
F. Generici	89.413	7.077	9.851	16.928	5,28
F. Ambulatoriali	39.864	3.570	4.205	7.775	5,13
F. Specialisti	3.120	2.065	2.799	4.864	0,64

Dall'esame dei dati riportati emerge chiaramente che rispetto alla media dei Fondi di Previdenza dei lavoratori dipendenti il rapporto fra iscritti e pensionati nei Fondi ENPAM — con la sola eccezione del Fondo Specialisti — è contenuto entro livelli comunemente ritenuti ottimali.

Nei Fondi Speciali di Previdenza dei Medici Generici ed Ambulatoriali, inoltre, il rapporto è ancora migliore poiché, consentendo la normativa l'opzione fra pensione e capitale, si calcola che fino al 1988 oltre il 70% dei medici abbiano optato per la liquidazione del capitale.

A partire dal 1989, essendo entrata in vigore la norma che consentiva la conversione della pensione in capitale solo per la parte di pensione eccedente il doppio della pensione minima dei lavoratori dipendenti, il numero dei pensionati ha iniziato a crescere.

Per una più corretta comprensione della tabella si rende noto, comunque, che il dato relativo al numero delle pensioni a superstiti dei Fondi Speciali non è quello riportato nella relazione al bilancio consuntivo; infatti, mentre per consuetudine, il bilancio consuntivo ha sempre riportato il dato relativo al numero totale dei superstiti pensionati, in questa sede si ritenuto più corretto riportare il dato relativo al numero dei nuclei superstiti.

RAPPORTO CONTRIBUTI/PRESTAZIONI:
(dati espressi in miliardi di lire)

Fondo	Contributi	PRESTAZIONI				RAPPORTO	
		Pensioni effettive	Capitale	Totale prestazioni	Pensioni virtuali	(A)	(B)
F. Gen. Q.A.	226,99	179,68	—	179,68	179,68	1,26	1,26
F. Gen. Q.B.	141,33	4,94	—	4,94	4,94	28,61	28,61
F. Generici	632,22	443,51	266,13	709,64	475,57	0,89	1,33
F. Ambulat.	213,51	102,67	110,78	213,45	116,01	1,00	1,84
F. Spec. Est.	33,84	29,04	41,74	70,78	34,06	0,48	0,99
Totali	1.247,89	759,84	418,65	1.178,49	810,26	1,06	1,54

(i dati relativi agli importi dei contributi e delle prestazioni sono rilevati dai conti economici dei singoli Fondi).

Il rapporto fra contributi e prestazioni è un altro degli elementi ritenuti generalmente importanti per giudicare lo stato di salute di un Fondo di Previdenza.

È vero che nei Fondi a capitalizzazione la copertura degli oneri relativi agli anni futuri è garantita anche dalle riserve accantonate e dal reddito che esse riserve producono, ma il monitoraggio dell'indice in questione resta fondamentale e, nei casi in cui il rapporto scende al di sotto dell'unità, si rende di norma necessario porre mano ad un ritocco delle prestazioni o dei contributi.

Per un Ente con le caratteristiche dell'ENPAM, che gestisce quattro Fondi di previdenza, la scelta del momento più opportuno per intervenire con misure di riequilibrio sulla regolamentazione dei Fondi può essere effettuata con maggiore elasticità; va tenuto presente, tuttavia, che se l'indice in questione scende al di sotto dell'unità e, questo, non per un singolo Fondo ma per l'insieme della Gestione Previdenziale, l'adozione di misure di riequilibrio diventa una necessità imprescindibile.

Nel caso dei Fondi Speciali ENPAM l'interpretazione del significato da attribuire al rapporto contributi/prestazioni è resa più difficile per il fatto che detti Fondi — al contrario della generalità degli altri Fondi di previdenza — non erogano solo pensioni ma riservano agli iscritti la facoltà di optare, al raggiungimento dei requisiti pensionistici, per la conversione in capitale della pensione.

Detta conversione avviene con l'applicazione di appositi coefficienti tabellari secondo cui un 65enne può capitalizzare la pensione in base al coefficiente 9,074 riscuotendo pertanto, in unica soluzione, 9 annualità di pensione; andando avanti con l'età, di norma, l'importo della pensione aumenta sensibilmente ma il coefficiente di capitalizzazione scende fino ad attestarsi a 70 anni su 7,534.

La possibilità di optare per la liquidazione in capitale determina una situazione, che non si verifica ovviamente in altri Fondi, per cui se l'indice contributi/prestazioni viene calcolato in rapporto alle sole pensioni erogate, la salute dei Fondi può essere considerata mediamente buona.

Se invece, al contrario, l'indice viene calcolato in rapporto a tutte le prestazioni erogate, liquidazioni in capitale comprese, tutti e tre i Fondi Speciali mostrano un indice pari o inferiore all'unità, ciò che sta a indicare l'esistenza di un equilibrio instabile e, di conseguenza, la opportunità di porre mano ad una serie di misure correttive.

In questa sede, nell'intento di rendere la situazione dei Fondi in questione confrontabile con quella della generalità degli altri Enti, anche ai fini di un esame comparativo da parte dell'Autorità di Vigilanza, si è ritenuto utile evidenziare — a fianco dell'indice relativo al rapporto fra contributi e totale delle prestazioni effettivamente erogate (pensioni + liquidazioni in capitale), riportato nella apposita tabella alla penultima colonna contrassegnata con la lettera «A» — un secondo indice calcolato in rapporto al totale delle pensioni erogate nell'anno maggiorato dell'importo che i Fondi avrebbero corrisposto ai Medici cessati nell'anno se invece del capitale essi avessero optato tutti per la pensione (vedi colonna delle «pensioni virtuali»).

Questo secondo indice — riportato nella tabella all'ultima colonna contrassegnata con la lettera «B» — espone una situazione ben diversa dalla preceden-

te ed evidenza i margini che ciascun Fondo, in base all'attuale regolamentazione, può destinare alle prestazioni in capitale.

Si ha l'impressione, come già in precedenza anticipato, che tutti i Fondi debbano adottare in un prossimo futuro misure strutturali di contenimento della spesa relativa alle prestazioni previdenziali; anche in questo caso, tuttavia, resta pur sempre valida la considerazione, già fatta in altre occasioni, che nell'ambito dei Fondi Speciali il progressivo espandersi della spesa pensionistica, non comprimibile nel breve periodo, opererà in un futuro non troppo lontano una riduzione dei margini di liquidità destinabili alle prestazioni in capitale, per cui converrebbe regolamentare la materia prima che si manifestino crisi di liquidità difficili da gestire con un patrimonio assai notevole nelle sue dimensioni complessive ma composto nella sua quasi totalità da beni immobili.

RAPPORTO PATRIMONIO/PRESTAZIONI DI TUTTI I FONDI
(dati espressi in miliardi di lire)

PATRIM. NETTO	P R E S T A Z I O N I				RAPPORTO
	Pensioni	Capitale	Totale prestazioni	Totale rettif. (C)	(D)
5.252,44	759,84	418,65	1.178,49	810,26	6,48

Il rapporto fra patrimonio e prestazioni — altro indice ritenuto importante per misurare il livello di garanzia offerto dai Fondi di previdenza ai propri pensionati ed iscritti — differisce molto a seconda che il Fondo venga gestito con un sistema a ripartizione ovvero a capitalizzazione e, in quest'ultimo caso, a seconda che il Fondo sia in una fase iniziale di attività, in cui si verifica un accumulo quasi totale dei contributi versati, come oggi accade per il Fondo Generale, quota B, ovvero in una fase matura, come si verifica oggi per i Fondi Speciali dei Medici convenzionati con il S.S.N.

Nel caso dell'ENPAM oggi esiste un preciso parametro — indicato dal D.Lgs. 30.6.94 n. 509 per gli Enti di Previdenza delle categorie di lavoratori liberi professionisti soggetti a privatizzazione — per misurare la soglia al di sotto della quale diviene obbligatorio intervenire con misure correttive sui contributi o sulle prestazioni. Detta soglia, costituita dalla cosiddetta «riserva legale», deve essere pari a 5 annualità di «pensioni» ed ha la finalità (vedi art. 1, quarto comma, lettera c, del D.Lgs. 509/94) «di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni».

Ricomparsa, quindi, anche in ordine al rapporto fra patrimonio netto e prestazioni, la necessità di considerare che, per quanto riguarda i Fondi Speciali, le pensioni non esauriscono la totalità delle prestazioni erogate.

Tuttavia, anche se si volesse tenere conto delle liquidazioni avvenute sotto forma di pagamento del capitale nella misura in cui la spesa delle pensioni risulterebbe aumentata se tutti coloro che nell'anno hanno ottenuto la liquidazione in capitale avessero optato per la pensione (vedi casella C), il patrimonio netto garantirebbe una riserva legale pari a 6,48 annualità di pensione.

Quindi l'entità delle riserve accantonate è al momento sufficiente a garantire l'esistenza della riserva legale voluta dall'art. 2, secondo comma, del D.Lgs. 509/94, tanto più se si considera che le cifre ricavabili dai dati del bilancio consuntivo come attività patrimoniali alla data del 31.12.94 rappresentano la somma delle riserve accantonate dai Fondi in 30-40 anni di attività e che dette riserve sono state investite quasi interamente in cespiti immobiliari il cui valore, oggi, se solo si volesse tener conto della rivalutazione corrispondente al deprezzamento della moneta, andrebbe assai più che raddoppiato.

L'Ente gestore dei Fondi dovrà semmai vigilare, d'ora in poi, sull'andamento economico generale e dei singoli Fondi affinché le riserve accantonate con i sacrifici richiesti alle generazioni passate e presenti non vengano indebolite come potrebbe avvenire se non venisse dato il giusto peso alle considerazioni svolte a proposito della necessità di intervenire con misure appropriate a contenere le spese future per prestazioni previdenziali entro i limiti consentiti dall'afflusso annuale delle contribuzioni.

FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andamento della gestione

Le misure della contribuzione minima (obbligatoria per tutti gli iscritti e riscossa a mezzo ruoli esattoriali) fissate dal Consiglio Nazionale dell'Ente, congiuntamente al Consiglio Nazionale della Federazione degli Ordini, nell'assemblea del 26 novembre 1988, hanno prodotto anche nel 1994 un rilevante avanzo economico che ha comportato un incremento delle riserve tecniche di L. 62.327.398.277.

Sulla base di questi risultati e delle valutazioni che saranno formulate in merito ai dati del bilancio tecnico redatto, su incarico del Comitato Direttivo, dallo studio Ottaviani, gli Organi dell'Ente potranno trovare idonea soluzione al problema della misura della pensione base della quota A), corrispondente ai minimi contributivi, ed a quello della difesa del valore reale di essa dagli effetti dell'inflazione, in armonia con le norme regolamentari in vigore per il calcolo e l'indicizzazione della quota di pensione (quota B) relativa alla contribuzione proporzionale al reddito.

Anche per la quota B) della pensione l'avanzo è stato di grande rilievo e la riserva tecnica posta a copertura delle future prestazioni connesse alla contribuzione proporzionale al reddito libero professionale ha ricevuto un incremento di L. 138 miliardi circa.

Contributi previdenziali

I contributi, riscossi a mezzo ruoli esattoriali, per il 1994, a mente dell'art. 2 del Regolamento approvato con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il 22.6.1990, sono stati confermati nelle seguenti misure:

- | | |
|--------------|---|
| L. 264.000 | per tutti gli iscritti fino al 30mo anno di età; |
| L. 528.000 | per tutti gli iscritti dal compimento del 30mo anno di età e fino al 35mo; |
| L. 1.008.000 | per tutti gli iscritti dal compimento del 35mo e fino al 65mo anno di età; |
| L. 612.000 | per gli iscritti già ammessi alla contribuzione ridotta entro il 31.12.1989 e che mantengono «ad personam» tale misura di contribuzione in base all'art. 29 - 6° comma - del Regolamento 22.6.1990. |

Per la determinazione del gettito contributivo si è tenuto conto dei contributi di maternità posti a carico di tutti gli iscritti in base alla legge n. 379 dell'11.12.1990. La misura del contributo è stata pari a L. 102.000 come stabilito con Delibera n. 46/1992 del Comitato Direttivo, approvata con Decreto del Ministero del Tesoro il 15.9.1992.

Infine la gestione contabile dei contributi proporzionali al reddito libero-professionale ha avuto per il 1994 un incremento di circa il 7,84% rispetto alle entrate del 1993, con un gettito che è aumentato da L. 130.652.565.875 a L. 140.905.992.412.

Nei ruoli emessi nel 1994 sono stati iscritti n. 270.946 medici, di cui n. 194.539 di sesso maschile e n. 76.407 di sesso femminile.

Il gettito globale dei contributi degli iscritti nell'esercizio 1994 è stato il seguente per le varie forme di contribuzione:

— Contributi ordinari e di riscatto anzianità minima (competenza e variazione residui)	L. 227.001 milioni
— Contributi commisurati al reddito libero professionale	L. 140.906 milioni
— Contributi di maternità	L. 28.268 milioni
— Contributi volontari per pensioni aggiuntive	L. 651 milioni
— Marche su certificati medici	L. 298 milioni
Totale	<u>L. 397.124 milioni</u>

con un aumento del 9,44% circa rispetto al gettito complessivo del precedente esercizio.

La distribuzione della base contributiva obbligatoria è stata la seguente:

— Medici infra 30enni (di cui n. 574 che fruiscono del rinvio al 50%)	n. 14.928
— Medici infra 35enni (di cui n. 2.870 che fruiscono del rinvio al 50%)	n. 46.540
— Medici ultra 35enni a contribuzione «intera»	n. 166.692
— Medici ultra 35enni a contribuzione «ridotta»	n. 42.786
Totale	<u>n. 270.946</u>

Hanno partecipato alla contribuzione commisurata al reddito libero professionale n. 33.930 iscritti.

I versamenti volontari contabilizzati nel corso dell'anno 1994 sono stati L. 651 milioni e sono stati effettuati da 216 medici, di cui 24 hanno versato per la prima volta nel 1994.

Contributi diversi

Il gettito delle marche sui certificati medici è stato di L. 297.697.200 con un decremento del 28,54% circa rispetto a quello riscontrato nel precedente esercizio. L'entità del gettito si conferma di modesta consistenza risentendo dell'effetto delle determinazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Sanità, del Ministero della Pubblica Istruzione che, in relazione agli obblighi nascenti per il medico dalla convenzione unica per la medicina generica, si sono dichiarati per l'esonero di molti certificati dall'obbligo della marca ENPAM.

Nel corso dell'anno si sono comunque distinti nell'adempimento dell'obbligo della marca sui certificati i Medici degli Ordini di Asti, Bolzano, Cuneo, Imperia, Varese, Alessandria, Milano, Treviso, Potenza e Novara, oltre che di altri Ordini i quali hanno dato a questo cespite un apprezzabile contributo.

Proventi patrimoniali diversi

Le quote dei proventi patrimoniali e plusvalenze assegnate al Fondo di Previdenza Generale — suddivisi a partire dal 1992, come detto in precedenza, tra le due riserve tecniche che si costituiscono a copertura dei futuri oneri previdenziali, quota «A» e quota «B» della pensione — ammontano complessivamente a L. 29.710.355.259, così ripartiti:

	<u>Riserva quota «A»</u>	<u>Riserva quota «B»</u>
— Proventi patrimoniali lordi ..	L. 19.441.433.936	L. 10.198.266.225
— Plusvalenze degli investimenti	L. 46.344.478	L. 24.310.620
Totale	<u>L. 19.487.778.414</u>	<u>L. 10.222.576.845</u>

Prestazioni previdenziali

La spesa sostenuta per l'erogazione di pensioni ordinarie, di invalidità ed a superstiti (comprensiva dell'onere delle integrazioni al minimo, di cui all'art. 7 della Legge n. 544/1988, di L. 8.417.785.441 per l'anno 1994) è stata di L. 182.002.818.109 al netto dei recuperi e tenuto conto delle variazioni dei residui; essa ha presentato un aumento del 4,03% circa rispetto al precedente esercizio.

Di tale somma L. 177.273.182.929 sono riferite alla quota base corrispondente ai contributi minimi (quota «A») e L. 4.729.635.180 sono relative alla quota proporzionale corrispondente ai contributi (12,5%) eccedenti i minimi ed ai contributi volontari (quota «B»).

In merito all'attività previdenziale svolta nel 1994 pare utile fornire qualche indicazione sulle pensioni ordinarie, di invalidità e a superstiti erogate nell'esercizio.

Nel 1994 è stata posta in pensione la classe dei nati nel 1929. Secondo i dati in possesso dell'Ente, i medici nati nel 1929 erano all'inizio del 1994 n. 2.950; di essi alla fine del 1994 erano stati posti in pensione n. 1.708. La differenza tra nati e pensionati è attribuibile a varie cause; circa 1/6 dei pensionati, essendo nati alla fine dell'anno, per il rispetto dei necessari tempi tecnici di liquidazione, è stato posto in pensione all'inizio dell'esercizio 1995. Dei rimanenti, la maggior parte non aveva ancora presentato la necessaria documentazione; altri sono deceduti senza aver presentato domanda di pensione o sono stati posti in pensione di invalidità; alcuni, infine, che non possedevano l'anzianità contributiva minima venticinquennale, ancora non avevano regolarizzato la posizione contributiva o richiedevano la restituzione dei contributi versati all'Ente.

Comunque, nel corso del 1994, i medici in effettivo godimento della pensione ordinaria, ripartiti per l'anno di nascita, hanno subito i seguenti movimenti:

	Nuove posizioni	Eliminazioni	Totale pensionati a fine '94
— nati nel 1900 e precedenti	—	38	127
— nati nel 1901	—	11	37
— nati nel 1902	—	22	71
— nati nel 1903	—	22	97
— nati nel 1904	—	20	123
— nati nel 1905	—	21	147
— nati nel 1906	—	31	171
— nati nel 1907	—	34	239
— nati nel 1908	—	33	285
— nati nel 1909	—	40	364
— nati nel 1910	—	68	397
— nati nel 1911	—	45	488
— nati nel 1912	—	43	651
— nati nel 1913	—	43	674
— nati nel 1914	—	51	761
— nati nel 1915	—	44	795
— nati nel 1916	—	27	722
— nati nel 1917	—	22	687
— nati nel 1918	1	24	629
— nati nel 1919	—	36	831
— nati nel 1920	—	40	1.426
— nati nel 1921	2	59	1.872
— nati nel 1922	1	63	2.124
— nati nel 1923	6	59	2.647
— nati nel 1924	31	60	3.038
— nati nel 1925	30	69	3.360
— nati nel 1926	42	52	3.256
— nati nel 1927	96	55	3.162
— nati nel 1928	862	25	2.716
— nati nel 1929	1.708	3	1.705
Totale	<u>2.779</u>	<u>1.160</u>	<u>33.602</u>

Oltre ai medici già pensionati, risultano n. 2.152 medici appartenenti alle classi pensionabili: di essi 300 hanno già presentato domanda di pensione. La relativa distribuzione per classi è la seguente:

— nati nel 1919 e precedenti	n.	59
— nati nel 1920	n.	12
— nati nel 1921	n.	15
— nati nel 1922	n.	22
— nati nel 1923	n.	25
— nati nel 1924	n.	46
— nati nel 1925	n.	99
— nati nel 1926	n.	133
— nati nel 1927	n.	204
— nati nel 1928	n.	364
— nati nel 1929	n.	1.173
Totale	n.	<u>2.152</u>

Di notevole utilità al fine di apprezzare immediatamente la diversa influenza sul numero dei pensionati ordinari delle nuove immissioni e delle eliminazioni, può essere il prospetto che segue nel quale le immissioni sono indicate per anno di effettivo collocamento in pensione a prescindere dall'età del pensionato: l'esame dell'andamento degli incrementi è particolarmente significativo.

Andamento delle nuove pensioni ordinarie

	<u>1990</u>	<u>1991</u>	<u>1992</u>	<u>1993</u>	<u>1994</u>
Nuove pensioni	3.504	4.001	2.946	3.582	2.779
Eliminazioni	<u>1.015</u>	<u>972</u>	<u>1.156</u>	<u>1.163</u>	<u>1.160</u>
Incremento netto	2.489	3.029	1.790	2.419	1.619
Pensionati viventi a fine anno	<u>24.745</u>	<u>27.774</u>	<u>29.564</u>	<u>31.983</u>	<u>33.602</u>

Analoghi prospetti vengono di seguito riportati per porre in evidenza gli elementi che determinano l'andamento del numero delle pensioni per invalidità nonché delle pensioni indirette e di reversibilità ai superstiti.

Andamento delle nuove pensioni di invalidità

	1990	1991	1992	1993	1994
— Nuove pensioni	193	136	126	114	102
— Eliminazioni	120	145	135	115	101
— Pensionati viventi a fine anno	<u>1.444</u>	<u>1.435</u>	<u>1.426</u>	<u>1.425</u>	<u>1.426</u>

Dal prospetto si rileva che nel 1994 si è registrato un lieve aumento rispetto agli anni precedenti. L'indice di eliminazione è diminuito del 12,17% circa rispetto all'anno 1993. Il numero dei pensionati d'invalidità viventi a fine anno è aumentato di 1 unità rispetto al 1993. È da registrare inoltre la diminuzione del numero delle nuove pensioni d'invalidità.

Andamento delle nuove pensioni a superstiti

	1990	1991	1992	1993	1994
— Nuove pensioni	1.284	1.399	1.260	1.305	1.282
— Eliminazioni	653	696	601	680	668
— Pensionati (nuclei familiari)	<u>20.663</u>	<u>21.366</u>	<u>22.025</u>	<u>22.650</u>	<u>23.264</u>

I 23.264 nuclei familiari superstiti sono complessivamente costituiti da n. 28.104 pensionati cui vengono corrisposte direttamente le pensioni.

Complesso delle pensioni in erogazione

In complesso, a fine esercizio 1994, il Fondo di previdenza generale erogava le seguenti pensioni:

— pensioni dirette ordinarie	n. 33.602
— pensioni dirette di invalidità	n. 1.426
— pensioni a nuclei familiari superstiti	<u>n. 23.264</u>
Totale	<u>n. 58.292</u>

Il numero dei pensionati è aumentato del 3,98% rispetto a quello del 1993 (4.163 nuovi pensionati contro 1.929 eliminazioni per decesso o cessazione del diritto). Tale numero tenderà a crescere in percentuale ancora maggiore fin dal prossimo anno quando, solo per pensioni ordinarie, sono previste circa 3.100 nuove posizioni per la classe del 1930: si è quindi ancora lontani dalla fase di «regime» in cui il numero dei nuovi pensionati equivale a quello delle «eliminazioni».

Integrazione al minimo della pensione

L'approvazione, con decreto del 4.4.1990 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, delle norme attuative dell'art. 7, Legge 29.12.1988 n. 544, concernente l'integrazione al minimo della pensione ordinaria, d'invalidità e a superstiti, come previsto dalla disciplina dei minimi di pensione in vigore per i lavoratori dipendenti, gestita dall'INPS, ha consentito l'erogazione del beneficio in questione.

L'onere relativo per l'anno 1994 ammonta complessivamente a L. 8.417.785.441. A fine esercizio 1994 risultano accese n. 2.336 posizioni (nell'anno 1993 erano n. 2.250), così suddivise:

— riferite a pensioni ordinarie e di invalidità	n.	630
— riferite a pensioni a superstiti	n.	1.706
Totale	n.	<u>2.336</u>

La maggiorazione di pensione agli ex combattenti

L'art. 6 della Legge 15 aprile 1985 n. 140, e successive modificazioni ed integrazioni, ha attribuito agli ex combattenti e categorie assimilate una maggiorazione del trattamento di pensione nella misura di L. 30.000 da corrispondere in ragione del 50% di tale importo a decorrere dal 1° gennaio 1985 e per l'intero valore a partire dal 1° gennaio 1987. La maggiorazione, attribuita sulle pensioni ordinarie e d'invalidità, è reversibile ai superstiti.

L'onere relativo è stato posto a totale carico del bilancio dello Stato. Il Ministero del Tesoro, con D.M. del 14 dicembre 1985, ha fissato le modalità di rimborso degli oneri sostenuti a tale titolo dagli Istituti, Fondi e Casse di Previdenza.

I risultati delle richieste di rimborso avanzate per le somme anticipate negli anni 1992, 1993 e 1994 sono stati i seguenti:

- anno 1992: nel mese di novembre 1994 è stato rimborsato l'importo complessivo di L. 1.095.336.982 (riferito agli anni 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992);
- anno 1993: nel mese di novembre 1994 è stata inoltrata la richiesta di rimborso al competente Ministero della somma complessiva di L. 956.097.964.

La somma anticipata a tale titolo nell'anno 1994 ammonta complessivamente a L. 906.350.990, al netto dei recuperi. La relativa richiesta di rimborso verrà avanzata nel mese di ottobre p.v.

Si riporta di seguito il movimento delle posizioni pensionistiche interessate alla maggiorazione in questione.

	Posizioni esistenti a fine 1993	Nuove posizioni liquidate	Elimina- zioni	Totale posi- zioni esistenti a fine 1994
— Riferite a pensioni ordinarie	1.899	18	129	1.788
— Riferite a pensioni d'invalidità	53	4	4	53
— Riferite a pensioni di reversibilità	687	102	22	767
— Riferite a pensioni indirette	158	8	11	155
Totale	<u>2.797</u>	<u>132</u>	<u>166</u>	<u>2.763</u>

Prestazioni assistenziali

La spesa sostenuta sotto tale titolo è stata di L. 1.381 milioni, pressoché analoga a quella del precedente esercizio (L. 1.308 milioni) e corrisponde a circa l'1% dell'onere delle pensioni.

Trattasi di sussidi erogati a norma dell'art. 24 del Regolamento del Fondo di Previdenza Generale, in attuazione dei fini istituzionali dell'Ente, nei riguardi dei medici e superstiti che, per le proprie precarie condizioni economiche e di salute, sono costretti a far appello alla solidarietà di categoria.

La materia è regolata dalle nuove disposizioni deliberate dal Comitato Direttivo nella riunione del 30 gennaio 1988, approvate con D.M. 16.2.1989 ed aggiornate con Delibere del C.D. 24.6.1994.

Le prestazioni assistenziali, erogate nel 1994 a favore dei 142 medici (contro i 163 del 1993) colpiti da infortunio o malattia ed in particolare stato di bisogno, hanno raggiunto la somma di L. 557 milioni (nel 1993 sono state erogate analoghe prestazioni per L. 608 milioni) secondo il seguente dettaglio:

— per sussidi straordinari a n. 48 medici pensionati ed in attività	L.	65.000.000
— per sussidi continuativi a n. 71 medici pensionati d'invalidità	L.	367.000.000
— per sussidi continuativi a n. 21 medici pensionati ordinari	L.	113.000.000
— per sussidi in aiuto al pagamento delle rette per ospitalità in Case di Riposo per n. 2 medici	L.	12.000.000
Totale	<u>L.</u>	<u>557.000.000</u>

Le prestazioni assistenziali continuative a favore di medici pensionati ordinari ed invalidi, rispetto al precedente esercizio, hanno avuto il seguente andamento:

	1993	Cessazioni	Ingressi	1994
— medici pensionati di invalidità	n. 77 L. 387.000.000	n. 9 L. 28.000.000	n. 3 L. 8.000.000	n. 71 L. 367.000.000
— medici pensionati ordinari	n. 27 L. 142.000.000	n. 7 L. 30.000.000	n. 1 L. 1.000.000	n. 21 L. 113.000.000

Quanto alle prestazioni assistenziali a vedove ed orfani di medici, le stesse sono state assorbite, in massima parte, da assegni assistenziali rinnovabili trimestralmente a favore di superstiti di medici deceduti prima del 1° gennaio 1958 e, quindi, privi di pensione ENPAM, nonché da sussidi straordinari erogati a 278 superstiti.

I sussidi di studio sono stati erogati complessivamente per 55 orfani studenti.

Il dettaglio delle prestazioni assistenziali a superstiti è il seguente:

— per sussidi straordinari a n. 278 superstiti pensionati e non	L. 279.000.000
— per sussidi continuativi a n. 329 superstiti ante 1958	L. 275.000.000
— per sussidi continuativi a n. 13 superstiti pensionati	L. 3.000.000
— per sussidi in aiuto al pagamento delle rette per ospitalità in Case di Riposo per n. 12 superstiti	L. 104.000.000
— per rette a Collegi-Convitti ONAOSI per n. 10 orfani studenti	L. 78.000.000
— per sussidi di studio per n. 4 orfani studenti abilitati e diplomati	L. 8.000.000
— per sussidi di studio per n. 15 orfani studenti di scuole medie superiori	L. 22.000.000
— per sussidi di studio per n. 26 studenti universitari	L. 55.000.000
Totale	L. 824.000.000

Le prestazioni assistenziali continuative a favore dei superstiti, rispetto al precedente esercizio, hanno avuto il seguente andamento:

	1993	Cessazioni	Ingressi	1994
— superstiti ante 1958 ..	n. 350 L. 287.000.000	n. 21 L. 12.000.000	n. — L. —	n. 329 L. 275.000.000
— superstiti titolari di pensioni	n. 12 L. 3.000.000	n. — L. —	n. — L. —	n. 12 L. 3.000.000

In conclusione, le prestazioni straordinarie ed i sussidi di studio erogati ai superstiti di medici hanno comportato nell'esercizio 1994 un onere complessivo di L. 824 milioni, con un aumento di L. 124 milioni rispetto al precedente esercizio.

Indennità di maternità, adozione, aborto

La Legge 11.12.1990 n. 379 ha istituito, a decorrere dall'1.1.1991, delle provvidenze assistenziali in favore delle lavoratrici libero-professioniste, a tutela della maternità, o per ridurre i disagi connessi ad eventi quali l'aborto o l'ingresso in famiglia di un bambino adottato o affidato in pre-adozione.

L'erogazione di dette indennità è a carico delle competenti casse di previdenza ed assistenza per i liberi professionisti. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della Legge n. 379/90 si provvede mediante imposizione di un contributo annuo a carico di ciascun iscritto, già fissato dalla legge in L. 18.000 per l'anno 1991.

Sulla scorta del numero delle domande di prestazione pervenute nell'anno 1991 (circa n. 2.000) e della misura media delle prime indennità liquidate (oltre L. 4.800.000 cadauna), era stata impegnata per l'esercizio una spesa complessiva di oltre L. 9.600 milioni. Ciò aveva subito evidenziato l'inadeguatezza della contribuzione stabilita dal legislatore per il 1991: la legge stessa aveva tuttavia previsto che il Ministero del Tesoro potesse autorizzare, con Decreto, variazioni in aumento dell'imposizione contributiva, tali da «assicurare l'equilibrio delle gestioni delle singole casse di previdenza».

Per queste ragioni l'Ente ha chiesto ed ottenuto la prescritta autorizzazione ad elevare la quota capitaria a carico di ciascun iscritto per tutto il 1993 a L. 53.000 annue e per gli anni successivi a L. 102.000 annue.

L'aumento delle entrate, conseguente a tale provvedimento, e la progressiva evasione del notevole arretrato venutosi a creare per l'accumulo delle richieste nel primo biennio di applicazione della norma, ha determinato una situazione di riequilibrio rispetto agli anni passati tra entrate e uscite: nel 1994, infatti, sono pervenute n. 2.300 domande circa, con una spesa per prestazioni di L. 13.000.000.000 circa a fronte di una entrata contributiva di L. 28.000.000.000 circa.

Rimborso di contributi (art. 8 e 27 del Regolamento)

I rimborsi di contributi, per un ammontare complessivo di L. 1.249.368.189, sono stati corrisposti a fronte delle richieste presentate da coloro che al compimento del 65mo anno di età non erano in possesso dei requisiti di anzianità minima contributiva e di iscrizione all'Albo o che, a seguito di provvedimenti di cancellazione o radiazione, hanno perso l'iscrizione all'Ente.

Spese di gestione

I costi amministrativi addebitati al Fondo di Previdenza Generale — suddivisi a partire dal 1991, al pari dei proventi, tra le due riserve tecniche che si costituiscono a copertura dei futuri oneri previdenziali, quota «A» e quota «B» della pensione — ammontano complessivamente a L. 28.423.805.790, così ripartiti:

	<u>Riserva quota «A»</u>	<u>Riserva quota «B»</u>
— per spese generali di amministrazione	L. 5.553.937.863	L. 1.101.103.396
— per spese di gestione del patrimonio	L. 5.481.390.524	L. 2.875.337.284
— per oneri finanziari e fiscali ..	L. 8.764.370.118	L. 4.597.468.481
— per spese funzionamento Organi Statutari	<u>L. 32.926.228</u>	<u>L. 17.271.896</u>
Totale	<u><u>L. 19.832.624.733</u></u>	<u><u>L. 8.591.181.057</u></u>

Della composizione dei costi amministrativi e dei criteri seguiti per la determinazione dell'importo da attribuire alle riserve del Fondo si è fatto cenno nelle precedenti pagine e ad esse si fa rinvio.

Variazioni delle Riserve tecniche del Fondo

L'esercizio si chiude con un consistente avanzo che incide sulle Riserve tecniche del Fondo (quota «A» e quota «B» della pensione) come appresso:

	<u>Riserva quota «A»</u>	<u>Riserva quota «B»</u>
— Incrementi verificatisi nell'esercizio 1994	<u><u>L. 62.327.398.277</u></u>	<u><u>L. 138.019.847.023</u></u>